

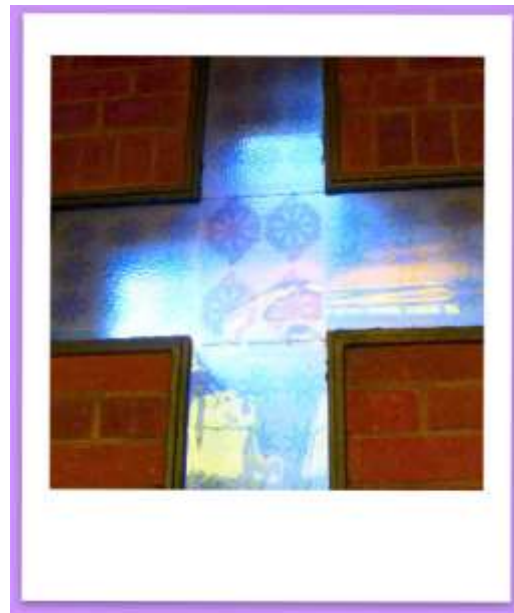
Novara, 09/5/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Apocalisse 3, 14-22
Salmo 117 (116)

Vangelo: Giovanni 6, 52-59

La Chiesa di Laodicea



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa serata di lode, di comunione con te. In questa serata, che precede Pentecoste, tempo in cui la Chiesa invoca lo Spirito, in questo tempo che prepara la grande festa di Pentecoste, noi siamo qui, Signore, a lodarti, benedirti, ringraziarti e a invocare lo Spirito su di noi, perché questa sera sia una piccola Pentecoste e possa scendere con potenza il tuo Spirito su questa Chiesa, su di noi, sulla Chiesa di Novara, su tutto quello che portiamo nel cuore. Ti invociamo, Spirito Santo, scendi su di noi! Ti invociamo, Spirito Santo, e, attraverso questo canto, ci uniamo agli Angeli, ai Santi, a Maria, perché ognuno di noi possa essere ricolmo della forza del tuo Amore e riuscire ad essere bollente, come tu ci inviti ad essere: bollente d'Amore. O siamo bollenti o non siamo niente. Vieni, Spirito di fuoco, vieni a riempirci del tuo Amore, vieni a riempirci di te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



○ **Luca 1, 46-47:** *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore!*
Grazie, Signore Gesù!

○ Grazie, Signore, per un'esortazione a proseguire il viaggio. Ti rivolgi a più persone, qui presenti, le quali è come se, durante il viaggio, avessero trovato un'oasi e si sono fermati. Il Signore dice: - Proseguite, c'è molto di più!-

○ Ho riempito il tuo cuore della mia Parola: ora vai e riferisci loro, ascoltino o non ascoltino. Tu non temerli. Io sono con te!



ATTO PENITENZIALE

Prendiamo, Signore Gesù, queste tre parole, che ci sono state consegnate. La prima è l'invito alla danza. Per quanti, qui presenti, hanno un cuore pesante, un cuore ferito, vogliamo fare questo passaggio, togliendo, per quanto è possibile, gli abiti del lutto, per immetterci in questo cammino di gioia con un cuore, che danza.



Vogliamo rimetterci in cammino, riprendere il passo verso questo esodo che tu, Signore, ci inviti a fare, giorno per giorno, andando verso la pienezza della felicità, la pienezza della vita divina.

Vogliamo, Signore Gesù, parlare. Molte volte, siamo bloccati, perché vediamo che non ci ascoltano. In effetti, tu hai detto ai Profeti, a Ezechiele, a Isaia, a Geremia di parlare, sia che la gente ascolti, sia che non ascolti, perché la Parola crea. Quando ci accorgiamo di non essere accolti, entriamo nel mutismo: siamo come cani muti, che non servono a niente. Questa sera, Signore, vogliamo accogliere quanto tu dici al nostro cuore e rivelarlo, come faceva sant'Antonio, che parlava ai pesci, perché le persone non lo ascoltavano; ma serviva a lui parlare di Gesù.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e queste tre parole possano realizzarsi nella nostra vita. Nell'acqua benedetta del Battesimo vogliamo vivere la bellezza, la potenza, l'autorità del nostro Battesimo.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa di Laodicea



Tutta la Chiesa è in festa, perché aspetta il giorno di Pentecoste, aspetta la festa dello Spirito Santo, la festa dell'Amore, quando tutti noi, cultori dello Spirito, celebriamo la grande festa che per noi capita domenica, 8 giugno: sarà celebrata al Palazzetto dello Sport "Stefano Dal Lago" di Viale Kennedy, a Novara. In questa attesa dello Spirito Santo, ho chiesto a Gesù quale Parola fosse migliore, per prepararci a questa grande festa. Il Signore mi ha dato questa ultima Lettera che lo Spirito scrive alle Chiese.

Nel Libro dell'Apocalisse ci sono sette Lettere indirizzate alle Sette Chiese.

Noi abbiamo commentato quella indirizzata alla Chiesa di Efeso, che è la Chiesa dell'ortodossia, la Chiesa che rispetta tutta la Legge, ma alla quale il Signore dice: *"Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto."* **Apocalisse 2, 5.**

La Chiesa di Efeso, perfetta dal punto di vista dell'ortodossia, non piace a Dio e viene rimossa.

Abbiamo commentato la Lettera alla Chiesa di Smirne, povera e perseguitata, ma l'unica viva.

L'ultima è la Chiesa di Laodicea: è una Chiesa ricca. Laodicea era situata sulla grande strada, che da Efeso portava alla Siria, a poca distanza dalla città di Gerapoli e Colosse.



Era celebre per le sue operazioni bancarie, che avvenivano, mediante lo scambio di oro. Era conosciuta inoltre per la sua fiorente industria tessile e medicinale.

Strati di calcare lasciati dalle fonti termali di Gerapoli



Vicino a Gerapoli c'erano fonti di acqua termale calda con funzione terapeutica. Molte persone ricche andavano in quel luogo per le cure termali e restavano fino alla morte. Per questo, il cimitero è molto grande rispetto alla cittadina. Laodicea nel 60 d. C. viene distrutta da un terremoto e riedificata senza alcun contributo statale.

L'Amen

Il Signore, a questa Chiesa ricca, si presenta come "l'Amen, il testimone fedele, il principio della creazione di Dio."

Quando ci viene porta l'Ostia, ci sentiamo dire:

-Il Corpo di Cristo!- e rispondiamo: - Amen!-

"Amen" significa "Così è". Il Signore si presenta come il Dio della verità, il Dio vero, fedele, il principio della creazione.



"Sono l'Alfa e l'Omega,
il principio e la fine."

Nell'Apocalisse, Dio si presenta come l'Alfa e l'Omega: tutto comincia e finisce con Gesù. La nostra vera vita è quella che noi viviamo nello Spirito. È un invito a gettarci alle spalle tutta la nostra vita precedente, perché in Gesù cominciamo a vivere la vera vita.

Conosco le tue opere

"*Conosco le tue opere.*" Se leggiamo le Lettere precedenti, il Signore distingue tra le opere buone e quelle cattive. Qui si limita a dire che conosce le opere della Chiesa di Laodicea, senza dire se sono buone o cattive. A Dio non interessano le opere della Chiesa di Laodicea.

Freddo, bollente

In questa Lettera c'è la Parola più terribile e la Parola migliore del Nuovo Testamento.

"*Tu non sei né freddo, né bollente (non caldo). Magari tu fossi freddo o bollente! Ma poiché sei tiepido... sto per vomitarti dalla mia bocca.*" Questa è una Parola terribile.

Laodicea è la Chiesa ricca, autosufficiente.

Questo è l'invito per noi: o siamo freddi, peccatori, o bollenti, santi, perché gli estremi si toccano. Per le vie di mezzo Dio vomita. Qui sta la scelta di quello che noi vogliamo diventare: tiepidi, alla buona, con comportamenti neutri, per non dare fastidio. Questo non va bene, perché bisogna essere freddi o bollenti.

Tiepido: questa è un'immagine che viene presa dalle acque di Gerapoli che, quando erano bollenti, avevano funzione terapeutica, quando si allontanavano dalla fonte, diventavano tiepide e non servivano né per la guarigione, né per bere: diventavano acque inutili.

Quando noi ci allontaniamo dalle fonti, che sono Gesù, lo Spirito e Dio, diventiamo tiepidi; per restare bollenti, dobbiamo rimanere attaccati alla fonte ed essere l'acqua sempre nuova, bollente. Chi si avvicina a noi deve scottarsi.

Domenica, ricordavo le parole di Padre David Maria Turoldo:

"Manda, Signore, ancora profeti,
uomini certi di Dio,
uomini dal cuore in fiamme...
E tu a parlare dai loro roveti..."



Le persone, che si avvicinano a noi, devono sentir parlare dal fuoco del nostro cuore.

Un consiglio

“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco, vesti bianche e collirio.”

“Ti consiglio” era una formula usata a quel tempo nel grande snodo commerciale di Laodicea.

In **Apocalisse 22, 17** leggiamo: *“Chi ha sete venga: chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita.”*

Qui si dice di comperare, perché ciò che è gratuito non piace e non esiste. Anche voi, questa sera, state comperando questa Messa, pagandola con il vostro tempo.



Ricordiamo le vergine sagge e quelle stolte. Le sagge dicono alle stolte: *“... andate dai venditori a comprare l’olio.”* **Matteo 25, 9.**

Spesso abbiamo pensato che le vergini sagge siano state malvage, ma l’esperienza si compra.

Il consiglio è di comperare tre oggetti, che fanno la differenza nella nostra vita:

- oro bruciato dal fuoco,
- vesti bianche,
- collirio.

L’oro vero è l’unico materiale che rimane, dopo che si brucia un oggetto che aveva

dell’oro.



I Maghi hanno portato a Gesù Bambino oro, incenso e mirra.

L’oro è la forza di essere re. Comperare oro in questa ottica divina significa che il nostro valore non dipende da quello che abbiamo, ma da quello che siamo. Il nostro valore dipende dalla condizione divina, dalla nostra connessione con il divino. Più siamo connessi con il divino, più siamo pieni di

Dio, di Spirito, di Amore, più valiamo. È un’inversione di tendenza, dove noi dobbiamo cominciare a stimarci e vedere noi stessi non tanto per la posizione sociale, per il ruolo, ma per la connessione con il divino.

Oro purificato dal fuoco: è l’invito a diventare Parola di Dio, a diventare come Gesù, che si è incarnato ed è diventato Parola di Dio. Al di là delle tante parole, che diciamo, siamo invitati a diventare Parola di Dio donata agli altri.

Le vesti bianche sono le vesti del Risorto. Gesù si presenta con il vestito bianco, gli Angeli si presentano vestiti di bianco.



Nel Vangelo abbiamo letto: *“Io lo resusciterò nell’ultimo giorno.”*

L’ultimo giorno non è la fine del mondo, ma l’ultimo giorno della vita di Gesù. Gesù con la sua morte ci ha invitato a risorgere. La resurrezione è qui; dobbiamo già risorgere in questa vita, in modo da fare il passaggio nella vita vera da risorti. Il vestito bianco è il vestito della festa. Dobbiamo toglierci gli abiti del lutto e indossare quelli della festa.

In chiesa abbiamo un atteggiamento funereo, compassato, dimesso, poi, fuori, cambiamo.

Dovremmo invece arrivare a dire, come Pietro: -*È bello per noi stare qui! È bello andare a Messa, cantare, pregare..!*-
Mettere la veste bianca significa fare dell’incontro con Gesù, l’incontro della Sposa con lo Sposo. L’abito bianco significa vivere la festa con il Signore, vivere questa dimensione di festa con Lui. Allora tutto cambia.

Il collirio serve per l’unzione degli occhi e il recupero della vista. Questo va messo in relazione con il fatto che Laodicea era un centro di produzione di medicinali per gli occhi.



Il collirio non è tanto per ungersi, ma va inoculato: è l’unica volta che si usa questo termine nel Nuovo Testamento. Inoculare questo collirio significa che deve entrare in profondità negli occhi. Inoculare è la stessa parola che significa unto, Cristo, l’Unto di Dio. Dobbiamo pertanto riuscire a vedere non solo con gli occhi fisici, ma soprattutto con gli occhi del cuore.

Efesini 1, 18: *“Possa egli davvero illuminare gli occhi del vostro cuore, per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati!”*

Basta con il passato! Il Piccolo Principe sottolineava che si vede bene solo con gli occhi del cuore. Dobbiamo imparare a vedere la nostra vita non con le ferite del passato, apriamo gli occhi e vediamo il futuro meraviglioso, che ci aspetta. Il bello deve ancora venire: dobbiamo guardarlo con gli occhi del cuore. Chissà che cosa vuole fare il Signore con noi? Lasciamoci ungere. Io ho capito che lo studio serve, ma soprattutto serve quello che viene dal cuore.

Da giovane prete, prima dell’Omelia, mi rivolgevo a Gesù così: - Gesù, aiutami a dire qualche cosa che dal tuo Cuore passi nel mio cuore e nel cuore di chi mi ascolterà!- Se la parola parte dal cuore, tutto cambia!

Nella nostra vita dobbiamo riuscire ad essere oro, indossare il vestito bianco, lasciarci ungere il cuore: avremo così realizzato la nostra vita.

Rimprovero e castigo

“Tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.” Viene da chiedere al Signore di amarci di meno, per non ricevere rimproveri e castighi.

Alla lettera, questo versetto si legge così: *“Io tutti quelli che amo li metto in crisi e li educo.”*

Lo stare con Gesù ci mette in crisi.

Ricordiamo Gesù con i discepoli di Emmaus: prende il pane, lo spezza, lo dà loro e poi scompare. Questa è la storia di sempre: crediamo di aver afferrato la verità, di essere arrivati al dunque, e, quando crediamo di essere arrivati, siamo ancora a terra, per cominciare di nuovo, perché il Signore mette in crisi.



Gesù è pericoloso, perché mette in crisi tutti coloro che ama, ma li educa.

Noi viviamo in una comunità come in bosco, dove ci sono tanti alberi, ma ognuno deve sprofondare le sue radici: ognuno deve fare un cammino personale all'interno di un cammino comunitario.

Gesù dà questa educazione. Se ci mettiamo a camminare con Lui, Gesù ci educa, come un padre educa un bambino e come un amante educa l'amata. Gesù educa attraverso vie misteriose.

Le cose più belle, che ho imparato, non le ho apprese dai libri, anche se bisogna leggere ed approfondire, perché, come diceva santa Teresa

d'Avila, “le persone ignoranti sono le più pericolose”, ma da Gesù che dà la vera scienza. Santa Teresa d'Avila leggeva anche tanti libri vietati dalla Chiesa del tempo e ha deciso di bruciarli, chiedendo al Signore di essere Lui ad istruirla. Il Signore mette in crisi le persone, che ama, e le educa.

Zelo e ravvedimento

“Sii zelante e ravvediti”, cioè convertiti, cambia mentalità. La vera mentalità non è quella del mondo, quella della Chiesa; la vera mentalità è quella del Vangelo, una Chiesa al servizio del Vangelo.

Anche il Vescovo, in questo Sinodo, che si apre per la Chiesa Novarese, ha sottolineato l'importanza di una Chiesa libera, sciolta, gioiosa. Una Chiesa può essere gioiosa solo se si mette al servizio del Vangelo, che è la Buona Notizia. La conversione consiste nel pensare secondo il messaggio evangelico.

Gesù bussa

“Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”

L'Amore si propone, non si impone. L'Amore bussa. Ci sono persone che entrano nella nostra realtà con violenza, senza chiedere il permesso.



L'Amore si ferma alla soglia. Il Dio, che l'Universo non può contenere, bussa alla porta del nostro cuore e ci chiede se può entrare. Se apriamo la porta, troveremo Gesù, che mangerà con noi e noi con Lui, in un rapporto paritario.

Gesù chiede obbedienza cinque volte, ma mai alle persone: soltanto agli spiriti, ai venti, al mare.

Se inviteremo a cena Gesù, saremo vincitori. *“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.”* Questo è il nostro destino eterno. Noi siamo su questa terra, per sviluppare la condizione divina, per creare la nostra anima, il nostro spirito.

Noi vinciamo, quando realizziamo l'Amore. Gesù ha detto: *“Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!”* Gesù ha vinto il mondo, perché è rimasto fedele all'Amore. Dobbiamo riuscire ad essere fedeli all'Amore, malgrado i tradimenti; se riusciamo a fissare il nostro sguardo su Gesù, tutti gli altri eventi passano in secondo piano.

Il vincitore è colui che, nonostante aspettative deluse, tradimenti..., riesce ad essere fedele all'Amore: in questa vittoria non sarà mai un suddito. Mentre nel mondo c'è una poltrona sola per le alte cariche, presso Gesù ci sono posti per tutti. La nostra condizione è quella di elevarci fino a Dio, per regnare con Lui e come Lui. Questo avviene, se riusciremo ad essere oro, Parola incarnata, Amore di Dio, che è il messaggio della Misericordia e del Sacro Cuore. *AMEN!*



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia consacrata, ancora una volta, riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti riconosciamo il Vivente, Colui che ha vinto la morte, tutte le varie realtà di morte e vive per sempre.

Abbiamo cantato: *“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?”* In fondo, il passato ci attrae proprio perché è morto e, poiché è morto, lo ricordiamo bello e viviamo il passato e il futuro, che non esistono.

In questo momento presente, Signore Gesù, ti chiediamo di portare vita al nostro corpo e a tutte le situazioni di morte, che viviamo dentro di noi, nel nostro cuore, nel nostro corpo, nella nostra anima: tutte quelle situazioni, che non rendono ragione della speranza, che è in noi.

Signore, noi non siamo chiamati ad essere malati, sofferenti, tristi. Siamo chiamati ad essere oro bruciato dal fuoco.

Ogni situazione della nostra vita non potrà mai scalfire questo oro che è dentro di noi, che è l'Amore.



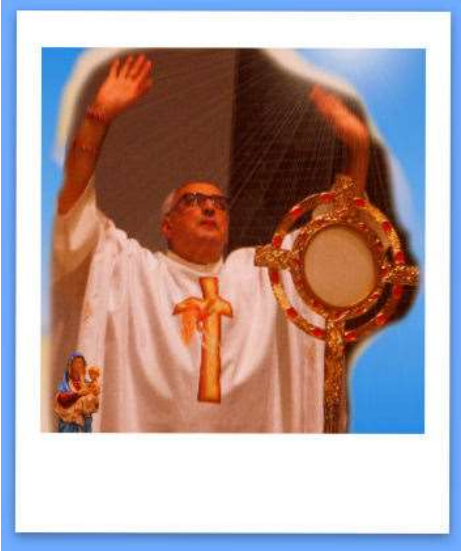
Noi siamo chiamati, Signore, a togliere le vesti del lutto e ad indossare il vestito bianco dei risorti. Qui vogliamo risorgere e vivere da risorti, vivere la festa, vivere, perché è bello credere in te, Signore Gesù, credere nella vita, nell'Amore e vivere la vita, vivere l'Amore in tutte le accezioni che comporta. L'Amore è in te, per te, come te e con te andare per le strade del mondo. Ungi i nostri occhi, Signore Gesù, inocula questo Amore dentro, affinché arrivi al cuore, per vivere questa dimensione profonda d'Amore, questa dimensione, che va al di là di ogni realtà esterna, perché la realtà esterna è solo una proiezione della nostra realtà interna. Noi cerchiamo di aggiustare qua e là, mentre dobbiamo sistemare la nostra realtà interiore. Più ci eleviamo con il nostro cuore, più lasceremo alle spalle realtà di morte, per entrare sempre più nella vita.

Questo è il nostro destino: regnare con te, regnare nella pienezza della vita. Signore Gesù, questa sera, avvengano guarigioni, miracoli e prodigi nel tuo Nome, perché ognuno di noi possa guarire e vivere pienezza di vita. Passa in mezzo a noi!



PREGHIERA SUI FRATELLI E SULLE SORELLE

Le nostre mani, Signore Gesù, diventano le tue e si prendono cura del fratello o della sorella, che abbiamo accanto. Noi vogliamo mettere in pratica quello che ci hai suggerito in questa pagina: "Ti consiglio di comperare oro, di indossare vesti bianche e di comprare collirio."



Signore, al fratello o alla sorella, che mi sono accanto, voglio dire che il loro valore non dipende dal ruolo che hanno nella società, dai talenti e dai carismi, ma dipende dalla tua Presenza nel loro cuore. Tutto passa in questo mondo: quello che rimane è l'Amore, che va oltre la morte. Mi viene in mente **Isaia 43, 4**: *“Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo, do oro per te.”* Benedici, Signore, questo fratello o questa sorella e metti in evidenza l'oro, che c'è nel suo cuore.

○ **2 Samuele 18, 19**: *“Buone notizie, mio re, oggi: il Signore ha fatto giustizia, liberandoti da quelli che erano insorti contro di te.”*

Grazie, Signore Gesù!



Signore Gesù, vogliamo pregarti ancora per questo fratello o sorella e strappare dal loro cuore la veste di lutto, la veste di morte. Signore, tu ci hai detto di indossare le vesti bianche, che sono le vesti della Resurrezione, le vesti degli Angeli. Strappa, Signore, questa veste di lutto, di tristezza, di morte che può esserci nel fratello o nella sorella, perché indossino la veste dei risorti. La vera conversione inizia, quando noi cominciamo a pensare alle cose di lassù, alle cose dello Spirito. Vogliamo indossare la veste più bella, la veste di lino, la veste della sposa, perché noi siamo la tua sposa.

○ **Giacomo 4, 7-8**: *“Sottomettetevi a Dio. Resistete invece contro il diavolo, che fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi.”*

Grazie, Signore Gesù!

Questa sera, ci stiamo avvicinando a te. Siamo venuti qui, per avvicinarci a te, a Dio, alla dimensione dello Spirito. Noi cerchiamo di avvicinarci a te e tu ti avvicini a noi. Sottomettersi significa aprire la porta, alla quale il Signore bussa, per entrare nella sua dimensione d'Amore.



Signore Gesù, tocchiamo il cuore del fratello o della sorella. Ungere gli occhi significa non guardare con gli occhi del corpo, ma con gli occhi del cuore. Guarire gli occhi e il cuore significa non guardare più alle sciocchezze del passato, ma guardare alla bellezza del bello che deve venire.

Guarisci, Signore Gesù, le ferite che urlano ancora dentro a questo cuore, perché si faccia silenzio.

Nel silenzio riusciamo ad ascoltare la tua voce, che chiama e parla d'Amore, al di là di tutte le parole di odio.

○ **2 Maccabei 11, 35-38:** *Noi Romani confermiamo tutte le concessioni fatte dal re. Quanto poi alle cose che egli ha pensato di dover sottoporre al re, vi invitiamo ad esaminarle bene. Poi mandateci al più presto messaggeri con le vostre decisioni. Così potremo presentarle al re nel modo più conveniente per voi. State bene!*

Grazie, Signore Gesù!

Con questa Parola finale vogliamo dire ai nostri Angeli di presentarci a te con tutto quello che c'è nel nostro cuore. Noi possiamo solo dirti con il canto:

Grazie, Dio!



PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.